

Il prezzo

Mi chiedono certe cose, o sorte rìa, sorte rìa: di come siano gli imbonitori, i pagliacci, i poeti, gli astrologi, i falsi pingitori.

Mi chiedono cosa costi il successo, la fama: una bocca sguarnita di denti e un certo stanco sorriso.

Ti dirò, amico mio, che la vita non costa niente: e ancora io mi domando chi le abbia dato un prezzo.

Alda Merini

Al telefono

La tua voce lontana è solitudine più che l'assenza. Così videro il cielo i sepolti: cielo bianco delle prigioni, cielo vietato dei ciechi negato alla memoria.

Lalla Romano

I'inedito/1

I'inedito/2

poesie

ALDA MERINI E LALLA ROMANO, VERSI INTRECCIATI

Francesca De Sanctis

I versi di due poeti, di due donne diverse e nello stesso tempo così simili, si intrecciano ancora una volta. Era stata Alda Merini, insieme a Vincenzo Consolo, il 26 giugno dello scorso anno a ricordare Lalla Romano ad appena un anno dalla sua scomparsa. Di lei, aveva detto la Merini in una intervista all'Unità, «apprezzo soprattutto la moralità, la serietà, e la professionalità». A lei ha dedicato una delle sue poesie ed oggi alcuni dei loro componimenti poetici, finora inediti, sono racchiusi nello stesso libro: *Collina d'oro*, un'antologia di poesie a cura di Antonio Ria (Edizioni Le Ricerche, pagine 104, euro 20). Le due poesie che anticipiamo in questa pagina - *Il prezzo* e *Al telefono*, rispettivamente di Alda

Merini e Lalla Romano - sono estratti da questa raccolta, appunto, che contiene testi di autori contemporanei, ognuno con la propria specificità linguistica e culturale. Sono Alda Merini («Poesie al telefono»), Lalla Romano («Carte d'officine»), Grytzko Mascioni («Frontiere»), Barbara Metzler («Disegni come preghiera»), Alberto Nessi («Periferie»), Franco Beltrametti («Poesia e segno»), Seppi Mall («Uno spazio per le parole»), Antonio Manfredi («Itinerari poetici»), Evelina Schatz («Viaggi trasversali»).

I loro testi - quasi tutti inediti come l'intervista ad Alda Merini che apre il volume - si collocano in una dimensione geografica e culturale «di confine»: intersezione tra lingue e segni diversi

dai quali traspare l'internazionalità e l'interscambio culturale tipici della Collina d'Oro, luogo d'incontro e di rifugio per poeti e artisti provenienti da paesi diversi? Perché mettere insieme questi testi così diversi? «L'occasione è data dal bicentenario del Cantone Ticino nella Confederazione Elvetica - scrive Antonio Ria nella sua introduzione al libro -, celebrazione sottolineata dal Comune di Montagnola col convegno La Collina d'oro 1803-2003. È come un fiore di poesia, un omaggio». La raccolta di poesie, pubblicato dal Comune di Montagnola in co-edizione con Le Edizioni Le Ricerche di Losone (Canton Ticino), sarà presentato sabato 27 a Montagnola nell'ambito del convegno *Collina d'Oro 1803-2003*.

Wallace e Gromit, horror in plastilina

David Sproxton della Aardman Animation ci racconta il film per la Dreamworks

Luca Baldazzi

Wallace e Gromit vanno a Hollywood. Ovvero, ecco come due pupazzetti inglesi di plastilina hanno convinto Steven Spielberg a produrre e distribuire un lungometraggio a cartoni animati sulle loro improbabili e spassosissime avventure. Il nuovo film della Aardman, la casa di animazione britannica che ha da poco compiuto trent'anni e già firmato per il grande schermo il noto *Galline in fuga*, si intitolerà *La maledizione del coniglio mannaro*. Le riprese stanno iniziando in questi giorni negli studios di Bristol, per la regia di Peter Lord e Nick Park. Protagonisti assoluti Wallace e Gromit, appunto: uno strampalato inventore dilettante e il suo cane, molto più furbo di lui. Un uomo e un quattrozampe, ma soprattutto un'affiatata coppia comica, che si è già guadagnata due Oscar per l'animazione nel '94 e nel '96 con i cartoni *The wrong trousers* e *A close shave*. Una terza statuetta la Aardman l'aveva già portata a casa nel '91 con un altro cortometraggio, *Creature comforts*, zeppo di animali parlanti che filosofeggiano sul senso della vita. Ce n'era abbastanza, insomma, per attirare l'attenzione del colosso Dreamworks: ai cui vertici, con Spielberg, siede l'ex boss della Disney Jeffrey Katzenberg, sempre alla ricerca di nuovi talenti per soppiantare la rivale sul mercato dell'animazione.

E così, dopo il buon successo di *Galline in fuga*, la Dreamworks ha puntato ancora più forte sulla Aardman e sui suoi personaggi storici. Lo racconta il regista David Sproxton, presidente e co-fondatore dello studio inglese, ospite a Bologna nei giorni scorsi di una rassegna-omaggio organizzata dalla Cineteca comunale. «Con la casa di Spielberg - spiega - abbiamo stretto un accordo per fare cinque film. Con *La maledizione del coniglio mannaro* vogliamo giocare col genere horror: faremo vivere a Wallace e Gromit un'avventura nel gotico nord dell'Inghilterra, tra castelli e brughiere. È già in lavorazione anche un secondo lungometraggio, *La tartaruga e la lepre*, ispirato alla favola tradizionale di Esopo. Poi si vedrà, c'è tempo: cinque film, per i nostri ritmi di realizzazione, sono praticamente una condanna all'ergastolo». Già, perché i personaggi di casa Aardman non sono disegni su carta, né immagini generate al computer, ma statuette di plastilina animate con la classica tecnica «a passo uno». Cosa che fa lievitare i già lunghissimi tempi di produzione di un cartoon. Per *Galline in fuga*, 84 minuti di film, ci sono voluti quattro anni dalla prima stesura del soggetto all'uscita nelle sale. E la sola fase delle riprese ha richiesto un anno e mezzo di lavoro, con 18 animatori e 35 macchine da presa. «Ma a noi piace così - dice Sproxton -». La claymation, l'animazione della plastilina, è il nostro marchio di fabbrica. I personaggi sono più «caldi», espressivi, danno più emozioni.

E poi è una tecnica senza età, forse fuori moda ma affascinante. Dagli anni Venti ad oggi non è cambiata più di tanto. Nel cam-



A destra Angry Kid il ragazzino terribile dei cartoon-web della Aardman Animation e sotto Wallace e Gromit in «The Wrong Trousers»

E ai «Castelli Animati» arriva Peter Lord

Per chi si fosse perso la bella rassegna bolognese c'è un'altra ghiotta occasione per vedere o rivedere la produzione della Aardman Animation. Una retrospettiva dedicata allo studio di Bristol è, infatti, una delle «attrazioni» dell'ottava edizione de I Castelli Animati, il festival internazionale dell'animazione che si terrà a Genzano di Roma dal 26 al 30 novembre prossimi, sotto la consueta direzione artistica di Luca Raffaelli. A Genzano sarà ospite anche l'«altra metà» della Aardman, ovvero Peter Lord che assieme a David Sproxton (intervistato qui a fianco) ha fondato lo studio da cui sono usciti tanti personaggi e cartoon di successo. Lord, che è anche regista, oltre ad affiancare il premio Oscar Nick Park, vero talento della scuderia, è autore di numerosi cortometraggi tra cui Adam, anch'esso

nominato agli Oscar. Oltre a Park e Lord sono molti altri gli autori di rilievo che lavorano o sono passati per gli studi della Aardman. Tra i tanti ci piace ricordare Barry Purves un maestro nella puppet animation, ovvero l'animazione di pupazzi e marionette (non di plastilina) che ha realizzato piccoli capolavori come Next e Screen Play, ispirati ai mondi teatrali di Shakespeare e del Teatro No, o lavori più complessi come Rigoletto, una splendida riduzione dell'opera verdiana e Gilbert and Sullivan, biografia animata di due protagonisti della scena teatrale inglese. Fino al bellissimo Achilles, un cortometraggio che narra le gesta dell'eroe greco e del suo amatissimo Patrolo, un film che è diventato, tra l'altro, un cult della cultura gay.

re. p.



po dell'animazione al computer, invece, ogni anno la tecnologia fa passi da gigante e i film invecchiano in fretta. Il primo episodio di *Toy Story* è del '95, ma se lo guardi oggi appare già primitivo». Non che la Aardman, comunque, sia un piccolo laboratorio artigianale. I computer a Bristol si usano eccome: per i tanti spot e i cartoni televisivi realizzati per la Bbc, per i video musicali (è di loro produzione quello di *Sledgehammer*, vecchio brano di Peter Gabriel), per gli effetti speciali necessari nei lungometraggi. E se nel 1972 a fondare la società furono in due, Sproxton e Peter Lord, oggi ci lavorano a tempo pieno 110 persone. Che possono arrivare fino a 300

nei periodi più «caldi» della produzione, con animatori e tecnici freelance che fanno tappa a Bristol da tutto il mondo, «perché quello dei cartoons - spiega Sproxton - è ormai un business globale». Non globalizza- to nel gusto, però. Perché dopo la plastilina, l'altro marchio di fabbrica della Aardman è un senso dell'umorismo tutto britannico. Con l'uso della gag paradossale alla Monty Python e con una valanga di citazioni del cinema di genere che magari sfuggiranno ai bambini, ma fanno la felicità dei cinefili. *Le Galline in fuga* rinchiuso in un pollaio-lager sono una scoperta parodia della *Grande fuga*, e di tutto il filone hollywoodiano dei film di guerra in cui gli Alleati evadono

dalle prigioni naziste. Quanto a Wallace e Gromit, nel primo cortometraggio *A grand day out* si costruiscono un'astronave per volare sulla luna come da copione dei film di fantascienza con il classico scienziato pazzo. E il secondo *The wrong trousers* è un omaggio al genere noir, con una trama gialla e un sinistro, divertentissimo pinguino nei panni del cattivo di turno. Ora *La maledizione del coniglio mannaro* promette fin dal titolo vampiri, mostri, citazioni dai film Hammer degli anni Sessanta e dal vasto immaginario dell'horror inglese. «Manteniamo le radici nella nostra cultura - commenta Sproxton - ed è proprio questo che piace agli americani della Dreamworks. Facciamo un tipo di film

che loro forse non saprebbero creare in modo altrettanto spontaneo».

Ma il futuro non è solo legato a Spielberg e al cinema. I cartoons della Aardman vivono di vita propria anche su Internet. L'ultima creatura è *Angry Kid*, un ragazzino sboccato e politicamente scorrettissimo che fa impallidire le celebri gesta di *Beavis e Butt-head*. «L'abbiamo lanciato in anteprima solo per il Web, con tredici episodi da un minuto. Un successo inaspettato: cinque milioni di file scaricati in un anno, con un costante passaparola tra i fan. *Angry Kid* piace ai teenager, ma anche ai loro genitori. E gli uni lo guardano di nascosto dagli altri».

Il maestro ritrovato dell'«Annunciazione» di Spermeto

Iblio Paolucci

Risolto il giallo dell'ignoto maestro di Camerino. Finalmente conosciamo il suo nome, senza più punti interrogativi: Giovanni Angelo d'Antonio da Bolognola. Bolognola è un paese nelle vicinanze di Camerino e Angelo d'Antonio è l'autore di una grande tavola di metà Quattrocento, raffigurante la Madonna col Bambino, quattro santi e nove angeli. Di questo pittore si era ampiamente parlato l'anno scorso in occasione della bellissima mostra *Il Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della Marca*. La tavola in questione, però, venne scartata perché ridotta troppo male per essere esposta. Meglio per lei perché attualmente e fino al 19 ottobre, restaurata per l'occasione, è protagonista assoluta di un'altra esposizione nella pinacoteca di Camerino, organizzata dal Comune (*Ritorno al Quattrocento. Un capolavoro restaurato di Palazzo Venezia*). Perla della rassegna dello scorso anno *L'Annunciazione di Spermeto*, il cui autore era ed è considerato l'interprete più originale del Rinascimento camerte. L'attribuzione, allora, fu assegnata ad Angelo d'Antonio, ma con il punto interrogativo. Andrea De Marchi, curatore della mostra, non essendo pervenuto ad una certezza definitiva, aveva indicato l'artista come il «Maestro dell'Annunciazione di Spermeto», agguagliando, fra parentesi e col dubbio, il nome di Giovanni Angelo d'Antonio. A questo artista venivano assegnati un gruppo di dipinti, compresa una stupenda *Crocifissione della pieve di San Lorenzo* e, per l'appunto, la pala di Bolognola. Il maestro veniva considerato come il maggiore maestro di quella stagione del Quattrocento, che Federico Zeri considerava «la più notevole scuola pittorica delle Marche».

Il nodo dell'anonimato è stato sciolto da un giovane studioso, Matteo Mazzalupi, che, in agosto, a mostra già aperta, ha fatto una sensazionale scoperta, trovando un documento nell'archivio notarile di Camerino che lega Giovanni Angelo d'Antonio ad un'opera nota del Maestro dell'Annunciazione di Spermeto: una quietanza di dieci ducati per una tavola da porre nella pieve di San Lorenzo a Castel Venanzio rilasciata a don Niccolò di ser Ludovico da Camerino e ad un tesoriere della chiesa dal «magister Johannes Antonii alias de lu Paczo de castro Bolognole» il 12 novembre 1452. Il dipinto in questione si trova tuttora nella pieve presso l'altare maggiore e raffigura, su fondo oro, la *Crocifissione*, esposta lo scorso anno con l'attribuzione al Maestro dell'Annunciazione di Spermeto. Sicché il giovane ricercatore può affermare con sicurezza che «il Maestro dell'Annunciazione di Spermeto, il maggiore pittore camerinese del Quattrocento, sia, ormai senza più punti interrogativi, Giovanni Angelo d'Antonio da Bolognola». Il Maestro ritrovato, insomma, che costituisce la felice novità della mostra in corso.

ERRATA CORRIGE. La foto pubblicata ieri a pag. 25 non era quella dell'Hotel Roma a Torino dove si suicidò Pavese. Ce ne scusiamo con i lettori.



È in edicola Sandokan

La copertina di Sandokan di settembre è dedicata ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto. Poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di In Difesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

In edicola tutto il mese

Sandokan Liberi di viaggiare con **l'Unità**
www.sandokan.net

quotidiano più supplemento euro 3,20